

RELAZIONE

Di Dott. Stefan Mäder, presidente ASA
Evento **Conferenza stampa annuale dell'ASA 2024**
Data 6 febbraio 2024
Luogo Zurigo

Stabilizzare, non espandere: La previdenza richiede una strategia sostenibile

Fa stato la versione orale.

Stimate giornaliste e stimati giornalisti,
stimate e stimati responsabili della comunicazione delle nostre società affiliate,
gentili ospiti,

sono lieto di darvi il benvenuto allo Zurich Campus. Questa è la mia prima conferenza stampa annuale come presidente dell'Associazione Svizzera d'Assicurazioni. È con grande piacere e convinzione che ho accettato di assumere questo stimolante incarico in un contesto complesso.

La nostra società e i suoi attori stanno affrontando sfide impegnative su diversi fronti. Il contributo che il settore assicurativo può offrire alla sua clientela, all'economia nazionale e quindi al benessere del nostro Paese diventa ancora più importante. Benessere che si basa essenzialmente sulla **crescita della produttività** economica. In Svizzera, negli ultimi due decenni siamo riusciti a progredire con successo in termini di produttività. Un'analisi attuale di Avenir Suisse attesta che dal 2002 la produttività lavorativa di tutta l'economia è aumentata dello 0,9 per cento all'anno; escludendo l'amministrazione pubblica, addirittura dell'**1,1 per cento**. Si tratta di un risultato notevole, se si considera che negli ultimi anni solo tre Paesi dell'OCSE hanno registrato un aumento della produttività lavorativa superiore alla Svizzera.

Il settore assicurativo contribuisce in misura decisamente superiore alla media allo sviluppo della produttività. Un'attenta analisi delle cifre fa emergere tre aspetti dominanti del settore assicurativo.

In primo luogo, il ramo assicurativo è quello che nel confronto tra i settori di tutta l'economia svizzera registra la crescita più forte. Dal 2002, il valore aggiunto lordo è salito in media più del 4 per cento all'anno. Il costante orientamento alle esigenze della clientela ha generato una crescita notevole, tanto che il contributo del settore assicurativo alla produzione economica svizzera negli ultimi 20 anni è aumentato fino a **superare il 4 per cento**.

Tenendo in considerazione anche gli effetti indiretti, quali ad esempio le attività degli intermediari o le prestazioni IT, il valore aggiunto complessivo del settore assicurativo ammonta a 40 miliardi di franchi e rappresenta dunque circa il 5 per cento del prodotto nazionale lordo.

Secondariamente, gli assicuratori svizzeri stanno diventando sempre più efficienti: dal 2002, anche la produzione per ora lavorata è aumentata di quasi il 4 per cento all'anno, considerato che il numero di collaboratori è rimasto pressoché costante negli ultimi 20 anni. Nel complesso, in 20 anni la produttività del settore assicurativo è quasi raddoppiata. Gli assicuratori occupano quindi una **posizione di spicco** anche in termini di crescita della produttività in Svizzera: l'aumento dell'efficienza è quattro volte più elevato nel confronto con gli altri settori.

E per finire, se si tiene conto delle sue dimensioni, il settore assicurativo è quello che contribuisce maggiormente alla crescita della produttività economica complessiva. Tra il 2002 e il 2019, gli assicuratori hanno contribuito quasi in misura del 20 per cento all'aumento della produttività dell'economia svizzera, sebbene appena il 2 per cento di chi svolge un'attività lucrativa in Svizzera lavori nel settore assicurativo.

È grazie alla vostra efficienza, signore e signori, che il settore assicurativo può rendere giustizia all'importanza che riveste e assumerne la responsabilità. Responsabilità nei confronti della sua clientela, ma anche responsabilità per le sedi in cui operiamo come Associazione d'Assicurazioni con le nostre 70 società affiliate. Per continuare a farlo anche in futuro, ci occorrono condizioni quadro adeguate. Dobbiamo agire in tal senso: è ciò per cui ci impegniamo tutti i giorni come associazione.

Gli ultimi anni hanno comportato sviluppi che riteniamo critici: l'attuale clima politico limita la libertà delle attività economiche e la relativa responsabilità individuale, tanto invocata dalla società e che noi, in qualità di associazione che rappresenta gli interessi degli assicuratori privati, sentiamo di dover assumere. La fiducia nel potenziale del mercato libero e nel suo contributo al benessere ne ha risentito. Gli sviluppi internazionali hanno cambiato la nostra concezione di sicurezza, soprattutto nell'ultimo anno. La persistente guerra in Ucraina, lo spietato attacco terroristico di Hamas ad Israele, l'escalation dei conflitti in Medio Oriente e i crescenti flussi migratori rafforzano il senso di incertezza geopolitica. Questi eventi pesano sullo stato d'animo della società. Si sono presentati, senza dar tregua, immediatamente dopo gli anni della pandemia, in cui lo Stato ha rivestito un ruolo più incisivo. A gravare ulteriormente sulle persone, anche nel nostro Paese, si aggiunge il rincaro. Un simile contesto porta a favorire soluzioni statali semplici. Tendenza, questa, ulteriormente consolidata negli anni della pandemia. Si fa sempre più in fretta a ricorrere allo Stato. Naturalmente, è più facile aspettarsi LA soluzione dallo Stato. Ed è allettante poter ridurre la propria responsabilità.

Come Associazione d'Assicurazioni guardiamo a questo sviluppo con occhio critico. Infatti, non solo è troppo semplice richiedere maggiormente l'intervento statale, ma a nostro parere compromette la carica innovativa della Svizzera, e quindi anche l'economia nazionale e la prosperità sostenibile del nostro Paese. Ecco perché dobbiamo opporci con fermezza a questo sviluppo. In veste di organizzazione di settore sostenitrice dell'economia liberale non ci sentiamo legati ad alcun partito politico, crediamo però nel libero mercato e nella concorrenza quale motore per incrementare il benessere. Ci adoperiamo affinché le nostre 70 società affiliate, provenienti da vari rami assicurativi, possano evolvere nei loro ambiti di attività tradizionali a vantaggio della loro clientela.

Il nostro intento è chiaro: vogliamo rendere possibile e duratura l'assicurabilità. È per questo che ci impegniamo come associazione di settore. Il settore privato deve potersi sostenere autonomamente il più possibile e nel modo più conveniente possibile.

Difendere la libertà delle attività economiche e la responsabilità individuale è tutt'altro che fine a sé stesso. La mia convinzione si basa sull'ampia e comprovata esperienza che esse concorrono in modo fondamentale al benessere della nostra società, garantendo condizioni quadro ottime per la nostra economia. Da molti anni il settore assicurativo dimostra i vantaggi del mercato libero, attestando, come spiegato in precedenza, da anni un'elevata produttività. Il suo apporto alla resilienza delle aziende svizzere e dell'intera economia nazionale è sostanziale.

Il settore assicurativo contribuisce in vari modi alla resilienza dell'economia svizzera. Con i nostri servizi sosteniamo le aziende e l'economia nazionale. È anche grazie a noi che possono attenuare le conseguenze degli imprevisti. Gli assicuratori permettono alle aziende di superare sinistri inaspettati, assumendosi il rischio al loro posto, così che possano concentrarsi sullo sviluppo e sul progresso delle loro attività principali. Senza questa assicurazione, dovrebbero farsi carico dei danni imprevisti le aziende stesse.

Lo stesso vale naturalmente anche per i privati, sui quali questi costi graverebbero pesantemente. Le spese impreviste possono infatti pregiudicare l'equilibrio del proprio budget. Tali oneri sono notevoli, come dimostrano le prestazioni degli assicuratori. Parliamo infatti di somme ingenti: l'anno scorso gli assicuratori hanno pagato complessivamente 141 milioni di franchi per prestazioni assicurative - al giorno! Un importo che dimostra l'importanza degli assicuratori per la resilienza dell'economia e della società in Svizzera.

Gli assicuratori hanno dato un sostanziale contributo all'economia nazionale soprattutto nelle situazioni estreme come quelle degli ultimi anni. Il loro ruolo è stato importante durante e dopo la pandemia di coronavirus. Da un lato, infatti, nel bel mezzo della crisi hanno continuato a funzionare, pagando giorno dopo giorno le prestazioni assicurative menzionate - anche lavorando in home office. Oltre ai casi di malattia e decesso, gli assicuratori svizzeri si sono assunti i pagamenti dei danni per l'interruzione di esercizio delle aziende svizzere, a volte anche a titolo di favore. È stato versato più di 1 miliardo di franchi.

Il modello operativo del nostro settore è impostato sul lungo termine. Disponiamo di una solida dotazione di capitale. Con una quota di solvibilità media del 270 per cento, il settore assicurativo vanta un'ottima capitalizzazione. Garantiamo stabilità e resilienza. Grazie a questo approccio consapevole dei rischi gli assicuratori fungono da garanti della stabilità per il nostro Paese.

Molteplici fattori contribuiscono alla stabilità della società e gli assicuratori assolvono compiti in settori rilevanti, rafforzando così la stabilità e la sostenibilità futura della nostra società. Ciò richiede un impegno notevole. Bisogna saper guardare oltre le sfide attuali ed essere aperti alle riforme per il futuro. Non tutte le parti coinvolte sembrano avere bene in chiaro questa necessità, altrimenti non si spiega come mai le misure più urgenti non avanzino a livello politico.

Le questioni principali che trattiamo non solo oggi, ma da diversi anni, e di cui la nostra società deve urgentemente e obbligatoriamente occuparsi, sono le seguenti. «Come possiamo raggiungere una previdenza per la vecchiaia finanziariamente stabile e sostenibile?» E: «Come possiamo adeguare la previdenza per la vecchiaia ai mutamenti sociali?» Solo una società in grado di distribuire gli oneri della previdenza per la vecchiaia tra le generazioni in modo funzionante a lungo termine può considerarsi sostenibile. Non dovremmo scaricare la responsabilità di rispondere a queste domande alla prossima generazione. Anche se la base di partenza è buona, non possiamo ignorare la necessità di una riforma.

Con il sistema dei tre pilastri, la Svizzera poggia su fondamenta solide. È un sistema concettualmente equilibrato. Il suo punto di forza consiste anche in un onere finanziario statale inferiore rispetto ad altri Paesi. Inoltre, richiede una quota di risparmio privato relativamente bassa, proprio grazie alla previdenza professionale.

Una buona base non ci esonera tuttavia da un ulteriore sviluppo del sistema. Dobbiamo prendere atto dei mutamenti sociali e reagire di conseguenza. Il cambiamento demografico rappresenta una vera sfida per la nostra società, e dobbiamo tenere conto anche dello sviluppo economico. Tutto ciò rende obbligatoria e urgente

una riforma della previdenza per la vecchiaia. Dovremmo interpretare la forza del sistema dei tre pilastri come un obbligo di lasciare anche alle future generazioni una previdenza per la vecchiaia stabile e sicura. Per farlo, non possiamo ignorare gli sviluppi citati. Il sì della popolazione alla riforma fiscale dell'AVS (RFFA) di maggio 2019 e il sì alla stabilizzazione dell'AVS (AVS 21) di settembre 2022 non hanno permesso di superare le sfide, ma solo di farci guadagnare un po' di tempo, da sfruttare al meglio: sia nel primo che nel secondo pilastro.

Quest'anno si svolgeranno diverse votazioni popolari riguardanti la previdenza per la vecchiaia. Dobbiamo fare attenzione a non fare false promesse; l'obiettivo non può essere un ampliamento generale delle prestazioni. Anzi, un obiettivo del genere destabilizzerebbe ulteriormente il sistema. Pertanto, l'ASA rifiuta un potenziamento del primo pilastro secondo una distribuzione a pioggia, costosa e inadeguata alle necessità, come previsto dall'iniziativa per una 13esima mensilità AVS. Quel che ci occorre è una riforma in grado di stabilizzare la previdenza per la vecchiaia, adeguandola alla maggiore aspettativa di vita, che obbliga AVS e previdenza professionale a versare le rendite per periodi sempre più lunghi. Nell'AVS si aggiunge inoltre il problema del ricambio generazionale: il numero di contribuenti in rapporto alle persone beneficiarie di rendite è in costante calo. La situazione della previdenza professionale viene esacerbata dal minor rendimento degli investimenti. Una giusta considerazione di questa situazione permette di assicurare il livello delle rendite e di stabilizzare il sistema. L'iniziativa sulle pensioni punta proprio a questo. E l'ASA la sostiene. Va nella direzione auspicata. Avvia il dibattito sulla giusta età di pensionamento. Innalzandola si riduce il periodo di versamento della rendita, incrementando la durata di contribuzione. Il prossimo 3 marzo siamo chiamati a votare entrambe le iniziative popolari.

In estate o in autunno seguirà la riforma della previdenza professionale. Affinché il sistema dei tre pilastri mantenga la sua forza, è fondamentale conservare le specificità di ogni pilastro. Bisogna evitare che la previdenza professionale venga gradualmente minata dal sistema di ripartizione, come sta avvenendo ora a causa dell'aliquota di conversione troppo elevata. Anche il sistema di capitalizzazione, con cui le persone assicurate accumulano un avere di vecchiaia sull'arco della vita professionale, risente degli effetti della crescente speranza di vita. Gli anni in cui si percepisce una rendita aumentano. Inoltre, le prospettive di rendimento più contenute gravano sul sistema. Sarebbe pertanto opportuno ridurre in un unico passaggio l'aliquota di conversione dal 6,8 percento al 6 percento. È quanto prevede la riforma della previdenza professionale. Contro il progetto approvato dal Parlamento è stato lanciato un referendum. Il popolo deciderà dunque anche in merito alla riforma LPP. Occorre adeguare la LPP ai cambiamenti menzionati per poter garantire una previdenza professionale finanziariamente stabile.

La riforma prevede un rafforzamento del processo di risparmio, volto a compensare la riduzione dell'aliquota di conversione, così da mantenere il livello delle prestazioni a lungo termine. Per la generazione di transizione vanno inoltre adottate misure adeguate con effetti a breve e medio termine, in grado di arginare il più possibile la

riduzione delle prestazioni. La riforma va però anche colta come un'occasione per estendere la previdenza professionale ad altri gruppi d'interesse, tenendo conto dell'attuale realtà lavorativa di molte e molti dipendenti. La previdenza professionale va adeguata soprattutto per i dipendenti a tempo parziale, con più datori di lavoro o appartenenti a una fascia salariale bassa, in modo che possano accedere alle prestazioni previdenziali o aumentarle in modo mirato.

La riforma della previdenza per la vecchiaia, la gestione dei rischi nella società e il rafforzamento di un'economia responsabile sono temi complessi, che il nostro settore non può esimersi dall'affrontare. In qualità di assicuratori siamo pronti a dare il nostro contributo alla soluzione. L'attuale situazione dimostra che le premesse sono buone. Continueremo a difendere la libertà delle attività economiche e la responsabilità individuale. Puntiamo su una previdenza per la vecchiaia stabile e basata sul sistema dei tre pilastri.

L'attuale forza non deve indurci a ignorare l'urgenza delle riforme nella previdenza per la vecchiaia, né a trascurare le condizioni quadro liberali vantaggiose per il nostro benessere. Queste ottime premesse devono piuttosto ricordarci ciò che possiamo raggiungere quando ci impegniamo con convinzione a favore del settore assicurativo e della piazza svizzera. Cedo ora la parola a Urs Arbter, che ci illustrerà il lavoro svolto nell'ultimo anno dal settore assicurativo con uno sguardo all'andamento dei premi.